

tempie. Ora questo, che ha meno di 50 centimetri di lato, non sembra neppure contemporaneo di Colombo, quantunque di buon pennello, ma porta la scritta: *Colombus Lygur Novi Orbis Repertor*, ed è certo che da questo fu tratta non solo l'incisione degli *Elogi*, ma benanche la copia che si conserva nella Biblioteca di Madrid e che nel 1879 fu dal D.^f Brehm riprodotta nella *Illustrirte Zeitung* di Lipsia, come una nuova scoperta! Il ritratto Gioviano, come ora esiste e come io stesso l'ho veduto, è tagliato ai lati e in basso. Quindi le spalle e le braccia con le mani che appariscono nell'incisione di Basilea non si vedono più ¹⁾.

Questo quadro diè però luogo a una serie di dubbi. È stato ripetuto che Tofano o Cristofano dell'Altissimo, d'incarico di Cosimo de' Medici, abbia cavato dal Museo di monsignor Giovio, a Como, la maggior parte dei ritratti che doveano decorare il palazzo dei Medici a Firenze, ed è risaputo che appunto dalla copia di Firenze furon ricavati non solo il ritratto dei marchesi di Malpica, ma le numerose copie sparse negli Stati Uniti. L'autenticità della copia degli Uffizi, segnata CRISTO^{VS} COLOMBO, risulta inoltre da una lettera da Como 23 ottobre 1556, con cui Tofano accompagnava a Cristiano Segni, segretario di Cosimo de' Medici, ventiquattro ritratti, uno dei quali era appunto il Colombo.

Ora l'accademico spagnolo D. Valentin Carderera, che

¹⁾ Esisteva difatti un secondo ritratto presso i marchesi Rovelli di Como, anch'essi discendenti di monsignor Giovio, e da cui essi credevano avere ereditato il vero ritratto dell'antico Museo; ma il Colombo vi era effigiato con una foltissima barba e l'epigrafe era: *Colombus novi orbis inventor*. Così mi scrive il vivente conte Giovanni Giovio, il quale però teme che il ritratto sia andato perduto. È certo nondimeno che i superstiti marchesi Rovelli, a cui mi son rivolto, ignorano assolutamente l'esistenza di un tal quadro, e le loro cognizioni non giungono al di là di quello del Giovio, ora posseduto dal nob. De' Orchi.